Spettacoli Cultura

Sensuale e romantica: in tournée Loredana Berté versione 84

MILANO — Ci sono canzoni attraverso le quali il pubblico identifica il cliché di un'artista, la sua risposta emozionale costante, al di là (o al di qua) delle mode, degli stili, dei looks, che può abbracciare in un determinato momento. Così Loredana Berté con «Non sono una signora» ha sicuramente centrato, un paio di anni fa, il personaggio dell'avventuriera romantica, buona incassatrice, con molte storie da raccontare se solo facesse parte del suo carattere venirtele a raccontare. Perché è il carattere, non la virtù, che conta, dopotutto.

Fedele al suo destino professionale Berté apre il nuovo spettacolo con «Un'automobile di trent'anni», canzone sul «come-si-fa» a restare in carreggiata appropriandosi dei codici maschili, senza sacrificare i sentimenti. Ma «Jazz» (lo spettacolo si chiama come l'ultimo disco) ci proietta in atmosfere più rarefatte, eleganti, congruenti alle soluzioni di «Il mare d'inverno», singolo scritto dal cantautore new wave Enrico Ruggeri. Questo stile più sofisticato, pieno di assenza, deliberatamente diverso dal «soul» terraneo e latino in cui si esprime Ivano Fossati, geniale produttore degli ultimi due album della cantante romana, permette alla personalità della Berté di giocare su nuovi registri, nuove tonalità vocali.

Malgrado il preannunciato look «post-apocalittico», sfoggiato in extremis, in una luce paralizzante bianca, più teatrale che da concerto rock, alla tunica strappata da sopravvissuta-chic Berté dimostra di preferire pantaloni elasticizzati da ginnastica e t-shirt, stile «Flashdance», più pratici e sportivi; flessuosa, vagamente «nera» (c'è una versione rappeggiante di «Movie Movie», e di fatto molto reggae e funk ultramelodico in pezzi come «Ninna nanna», «La luna bussò», «Così ti scrivo»), irradia seduzione, bravura, savoir faire, senza calcare il cliché dell'acrobica. Dà l'impressione di trovarsi a proprio agio sia quando carica di sensualità brani che su disco hanno un taglio generalmente più blando, refrattario, per bene, sia quando rispetta incondizionatamente la scelta discografica.

In concerto appare sicura e caricata, la perfetta immagine della chanteuse che controlla, durante le prime uscite della band (totalmente rinnovata), che ogni ingranaggio giri a puntino, ben sincronizzato e lucido di olio. Il gruppo, comprendente l'ormai inseparabile vocalist Ida Cooper, vede Bobby Douglas alle tastiere, Guido Guglielmetti al basso, Elio Rivagli alla batteria, Antonio Seronno alla chitarra. Tutti elementi che rappresentano «una sicurezza» quando si tratta di offrire un lavoro costante, ben centrato sul «drive» della sezione ritmica e sul basamento armonico, più che sul pezzo di bravura estemporaneo. In questo senso è proprio vero ciò che canta ironicamente in «Ho chiuso col rock'n'roll»: tutto adesso suona molto più soul-disco (bianca) che rock'n'roll. Discorso a parte per Claudio Pascoli, uno dei più quotati session-men nostrani, che con pochissimo jazz produce molto mood lirico, atmosfera (naturalmente al sax).

Il tour di «Jazz», che ha preso ufficialmente il via con il doppio concerto milanese (pomeriggio e sera) all'Orfeo Music Hall tocca, tra le tante città, Napoli (19), Roma (20), Padova (23). A marzo la «bandaberté» esce per la prima volta dai sacri confini per raggiungere Germania, Austria, Svizzera e Urss. Al tour-de-force estivi, stile afa, sudore e stadi la Berté da diversi anni preferisce i teatri ed il clima (anche psicologico) più freddo dell'autunno-inverno. La struttura, semplice nella concezione visiva (a parte garze e velame a sovrastare lo stage), rispetto alle provocazioni hard di alcuni anni fa, è a prova di stress, adatta a sforzi anche prolungati, calibrati per un'equa ed uniforme erogazione emotiva, sera dopo sera, senza sprechi di carburante iniziali, decisamente superflui. E così la cantante dei Tir, delle automobili trentenni, della carrettera e dei motori in salita è arrivata alla patente internazionale.

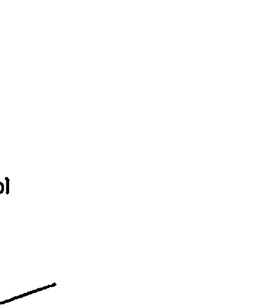
Chi ha detto che diesel era il ritmo della vita?

Fabio Malagnini

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

«La grande quercia» non fa più ombra



All'ombra della grande quercia: un'ombra sempre più esile, che non protegge più. E stasera (Raiuno, ore 20,30), quarta ed ultima puntata, i nodi vengono al pettine. È la sconfitta, la disfatta, di una borghesia stolta e arraffona. Enrico Maria Salerno ed Irene Papas, generazione di mezzo, sono gli «sconfitti»: il padre era la «quercia» del titolo, i figli cercano strade diverse. La fine di Salerno l'abbiamo già capita: è fallito, malato, le cose vanno male. Ed Irene Papas, che fino ad ora ha sopportato scappatelle e fughe del consorte, attende l'ultima puntata per ricambiare. E finire malissimo. Per un incidente d'auto, durante una passeggiata romantica, la Papas esce di scena: la «madre» muore. È il tempo di Massimo Ranieri, che — come insegnano le favole — ricominciando dal niente, con una moglie senza pretese, risolleva le sorti della famiglia, o per lo meno la sua dignità. Una nuova «quercia» alla cui ombra coltiverà una famiglia come quella da cui proviene? Tutto è possibile, ma Alfredo Giannetti, che ha scritto e diretto lo sceneggiato televisivo, probabilmente voleva mandare un segnale di speranza.

Retequattro, 17,30

Ecco «Cuore» di De Amicis visto dai giapponesi

Il «revival» di De Amicis è fatto davvero alla grande: sull'onda del *Cuore* diretto da Comencini è nata una moda, una *commercializzazione* a tappeto, partita prima della fine del film. Così, se la RAI ha da poco terminato di proporre per i più piccoli *Dagli Appennini alle Ande*, e cartoni animati, Retequattro ha preso al volo l'occasione di acquistare l'intera «serie Cuore» dei cartoons giapponesi. Alle 17.30 — l'ora dei bambini — vanno in onda i «buoni sentimenti», secondo Mondadori, che ha varato in contemporanea delle pubblicazioni a fumetti del romanzo (illustrate con i cartoons televisivi). La produzione che vediamo in TV è della Nippo Animation, uno dei colossi del genere, che ridisegna in modo irriconoscibile la Torino ottocentesca della famiglia di Enrico, e «uniforma» il generoso Garrone, l'aristocratico De Rossi, Franti l'invidioso, regalando a tutti occhioni da bambola, adatti sia per la vendita europea che per i gusti dei giapponesi.

Raidue, ore 18,40

I coniugi Hart contro Vianello e la Ciuffini

Hanno cambiato orario, e sono entrati nella «fascia del telefilm» a cui dà più attenzione Raidue: Robert Wagner e Stefania Powers, protagonisti di *Cuore e batticuore*, hanno ricevuto l'arduo incarico di «tenere» l'ascolto del preserale con le loro avventure poliziesco-amorose, contro l'«attacco» dei quiz. Canale 5 e Retequattro, infatti, hanno da poco varato per la stessa ora i programmi di Raimondo Vianello e di Sabina Ciuffini. *Cuore e batticuore*, fino a poco tempo fa destinato a chiusura dei programmi, per i nottambuli, era comunque riuscito a fare presa sui telespettatori: e merito va anche a Lionel Stander, nella parte del maggiordomo, ma sempre con una *grande carica di simpatia*. Le avventure sono mielose; tra un delitto e una sparatoria i «coniugi Hart» trovano sempre spazio per scambiarsi affettuosità. Ma è un'idea ripresa anche nell'editoria; probabilmente il rosa che si confonde col giallo è il massimo del relax. E le battute gentilmente «spinte» della coppia danno un po' di pepe al genere più moralista della TV: il telefilm.

Raitre, ore 22,10

Elogio della bugia: e se non fosse male?

Bugie. Anzi, «Elogio della bugia»: è il titolo della puntata di *Delta*, il programma scientifico di Raitre (ore 22,10) a cura di Anna Amendola ed Annalisa Merlino. La trasmissione, di Emanuele Vacchetto, va proprio alla scoperta della menzogna: l'attitudine a modificare la realtà è infatti connaturata all'individuo fin dai primi mesi di vita. E allora, verità e menzogna sono davvero due poli opposti? Ne discutono Luigi Cancrini (psichiatra), Lilia Baglioni (Psicanalista) Tina Lagostena Bassi (avvocato) Paolo Portoghesi (architetto) e Giorgio Israel (fisico).

Raitre, ore 17,40

Il filosofo Max Weber: il Marx della borghesia?

Max Weber: il Marx della borghesia?: è questo il titolo della terza puntata di «Ritratti di filosofi del Novecento», il programma di Mario Valente, in cui si cerca di approfondire la figura di un filosofo in rapporto con l'attualità. Questa sera (ore 17,40) si parla del pensatore tedesco Max Weber (1864-1920). Viene analizzato, con l'intervento del professor Valerio Verra di Roma, il saggio di Weber *L'etica protestante e il capitalismo*, e si sottolinea l'apporto critico dato dal filosofo alla sociologia contemporanea.

Raidue, ore 23,10

Il balletto romantico, il più amato dal pubblico

Dedicato al balletto, la trasmissione presentata da Raidue alle 23,10 (a cura di Lear Maestosi e Alberto Roccheggiani) mette in scena stasera il «balletto romantico», il più amato dal pubblico. Ce ne parla la danzatrice inglese Margot Fonteyn, che a 64 anni è tornata l'anno scorso a ballare. Con lei nella puntata Roland Petit, il fondatore del Ballet de Paris, marito di Zizi Jeanmarie. Partecipano alla trasmissione anche il Balletto Reale Danese e Marguerite Porter. Regia di Patricia Foy, che «dirige» queste «magie della danza».

Nostro servizio

PISA — Se qualcosa di nuovo e diverso succede nel campo dello spettacolo, bisogna andarselo a cercare in provincia. Ad esempio: quale luogo migliore che Roma, in linea di principio, per saggiare la possibilità di rapporti non conflittuali, anzi di reciproca collaborazione e sostegno, fra cinema e teatro? Infatti, l'argomento è sempre sul tappeto, e magari, come accade di molte questioni scottanti, finirà col bruciarlo.

Nel suo piccolo, intanto, Pisa ha dedicato una settimana di proiezioni al cinema *di* e *da* Jean Cocteau (film da lui diretti, o solo sceneggiati, o tratti da sue opere per mano altrui: una succosa ventina di titoli, alcuni rari o inediti in Italia), concludendola poi, in bellezza, con due ore di rappresentazione «dal vivo» e in esclusiva: ovvero questo *Cocteau Marais*, «concepito e realizzato» da Jean Marais e Jean-Luc Tardieu, interpretato da Jean Marais, *solo sulla scena per due ore* buone, separate da un corto intervallo. *Cocteau Marais* ha esordito l'autunno scorso a Parigi, nel ventesimo anniversario della morte dello scrittore francese (1889 - 1963). Gli appassionati milanesi si consolino, giacché dovrebbero poterlo vedere in aprile. I romani si attacchino, tanto ci sono abituati.

I romani, però, avranno *modo* di seguire la rassegna cinematografica, che ora si trasferisce appunto nella capitale da Pisa, dove l'hanno curata, con entusiasmo e competenza, i giovani del Cineclub Arsenale (un paio di stagioni di vita, cinquemila soci), valendosi dell'apporto decisivo del Comune (assessorato alla Cultura) e del contributo dell'Associazione del Teatro Verdi; oltre che, s'intende, dell'Ambasciata di Francia.

Jean Cocteau, come definirlo? Per il nostro Umberto Barbaro, che pure ne sottolinea i lati frivoli e decadenti, era da considerarsi «una delle più smaglianti intelligenze» di quel paese, nostro vicino, che nei suoi periodi gloriosi ha fatto dell'esercizio mentale una sorta di ginnastica quotidiana. Narratore, drammaturgo, poeta, pittore, cineasta, saggista, memorialista, in ogni settore ha lasciato tracce non trascurabili. Anche la gente comune lo conosce, forse, per qualche battuta diventata proverbiale; ce ne sono, e di folgoranti, nello spettacolo di Jean Marais, composto tutto di materiali (letterari, documentari, critici) usciti dalla penna di Jean Cocteau, che avrebbe potuto vergare anche la prima frase, detta dalla voce, registrata e fuori campo, dello stesso attore, investito del ruolo dell'amico e maestro scomparso: «Ho una gran brutta notizia da darti: sono morto». Frase ovviamente apocrifa. Ma poi, chissà.

Jean Marais — Jean Cocteau

Il personaggio Una ventina di film e un interessante spettacolo con Jean Marais: così Pisa ha voluto ricordare il grande autore francese

Ritorno a Cocteau, ragazzo terribile

Per due ore buone, dunque, Marais ripercorre, dall'infanzia alla maturità, alla vecchiaia (quando gli anni cominciano a contarsi dieci per dieci), l'itinerario artistico e umano di Cocteau: un racconto pieno di digressioni, dal quale affiorano nomi ormai quasi leggendari: Picasso e Stravinski, Radiguet e Diaghilev, e il folle Nijinski; mentre risuona l'eco lontanao di «scandali» che segnarono un'epoca: la stravinskiana *Sagra della Primavera*, 1913, e *Parade* che, nel 1917, vedeva riuniti insieme Cocteau, Picasso, Erik Satie («... Ci volevano ammazzare, delle signore si precipitavano su noi impugnando spilloni da cappello. Fummo salvati da Apollinaire... Era in divisa e gli si portava rispetto...»).

Satie avrebbe pronunciato, un giorno, la sentenza: non basta rifiutare la Legion d'Onore, occorre non essersela meritata. Marais, in abito di Cocteau (nessun tentativo di rassomiglianza fisica, comunque impossibile, ma nei vestiti sì, dalla giubba a cinque bottoni al foulard rosso attorno al collo, invece della cravatta), reca all'occhiello la famosa «rosetta». E, a un certo momento, calca sulla testa la feluca dell'Accademia. Il brano del suo discorso per l'ingresso, lui «cattivo scolaro», fra quell'illustre compagnia, non è tra i pezzi meno saporosi e significativi.

Testimone e partecipe di tante espressioni artistiche d'avanguardia, Cocteau aveva il gusto di spiazzare i sodali e gli avversari. La sua avventura intellettuale attraversa e riflette esperienze personali e grandi eventi storici: la prima guerra mondiale gli suggerisce il ritratto autobiografico di *Tommaso l'impostore*; la pratica dell'oppio, da cui riuscirà con fatica a tirarsi fuori, si trae dietro lo stupendo romanzo *I ragazzi terribili*. È un peccato che, nello spettacolo, si siano dovute sacrificare varie pagine, fra l'altro inedite, dal *Diario dell'occupazione* (dove emerge, in particolare, un incisivo profilo di Genet), già inserite nel composito testo. Ma le brevi note sull'approssimarsi del secondo conflitto mondiale, e sulla liberazione di Parigi, risplendono di sintetica forza.

Marais è solo, sulla scena, fra pochi attrezzi essenziali: sulla sinistra, un amplo specchio scuro, una vetrata trasparente e riflettente: «Gli specchi sono le porte attraverso le quali la morte va a viene». La voce, che questo attore settantenne possiede ancora chiara e limpida, giovanile all'occorrenza, è da lui tenuta su toni medio-bassi, in uno scrupolo estremo di comunicazione tesa, concentrata, come alle soglie dell'ombra. Dice Cocteau, per bocca di Marais: «La poesia è indispensabile. Ignoro a che cosa». Rombano, fuori campo, le «due ruote» dei motociclisti che, nell'*Orfeo*, simboleggiavano la morte, o i suoi messaggeri. Anche il fantasma di Cocteau dilegua: alla ribalta, resta un grosso libro, inquadrato dalla luce di un riflettore. «Io ero il veicolo di una forza che vuol vivere al mio posto. Che essa viva!».

Aggeo Savioli

Cinema Ambiziosi progetti (dalla Callas a Madre Cabrini) nel futuro della consociata RAI

C'è la Loren nel futuro della SACIS

ROMA — Nel panorama nero del cinema italiano su cui si è innestato anche il «caso Gaumont», c'è una società che — forte di un fatturato per l'anno passato di 21 miliardi — è in attivo e che vuole lanciarsi da protagonista sui mercati esteri. È la SACIS, consociata RAI, nata vent'anni fa come distributrice europea delle produzioni della TV pubblica, ma con grandi ambizioni. Sull'onda del successo la SACIS ora «lavora in proprio» e sta cercando la strada per dare una mano al cinema italiano, il quale se in patria zoppica, all'estero vende bene.

Aiuti finanziari, ovviamente: e sarà Liliana Cavani la prima a godere, in via sperimentale, di questa nuova politica. Il suo progetto per un film su di una direttrice d'orchestra israeliana (titolo provvisorio: *Il giorno del successo*) risponde infatti a quei criteri di qualità, esportabilità e resa al botteghino, che hanno convinto il consiglio d'amministrazione SACIS a darle un piccolo finanziamento (40 milioni) per «avviare» la produzione. È questa la nuova scelta SACIS: «attivare» le produzioni di qualità. «Servono molti soldi per fare film per l'estero, perché è necessario mettere a punto produzioni ricche, e quindi costose. È urgente quindi occuparsi delle co-produzioni, oltre che dei finanziamenti italiani»: lo *staff* dirigente della SACIS al gran completo (dal presidente Neri all'amministratore delegato Cresci) ha presentato ieri con non celato buonumore le cose fatte e quelle da fare, ospite delle sale RAI.

Il catalogo da portare all'estero è ricco: a Cannes, al «mercato» televisivo, nei cento metri quadri dello stand, ci sarà senz'altro l'*Enrico IV* di Marco Bellocchio, in compagnia di produzioni «da decidere», che spaziano dal *Cuore* di Luigi Comencini alla *Cenerentola 80* con Bonnie Bianco, dal cartone animato della *Pimpa* di Altan, a *Zeder* di Pupi Avati. Solo per fare qualche titolo.

Ma accanto al nuovo listino, alla nuova politica di «avviamento» per il cinema italiano, la SACIS ha anche da presentare le sue nuove «grosse operazioni», quelle che costano miliardi: in progetto un film sulla Callas, diretto da Ken Russell e con il «ritorno» di Sophia Loren, e, sempre con la Loren, *Qualcosa di biondo*, diretto da Maurizio Ponzi, storia di una tassinara con un figlio cieco (C.P. Junior), in giro per l'Italia alla ricerca del padre. È stato Alex Ponti a proporre questi due film, in un pacchetto comprendente un'altra produzione su cui la SACIS non si è ancora pronunciata. Si tratta di un film su Madre Cabrini, la monaca italiana più famosa negli Stati Uniti, occasione per raccontare una storia di emigrazione, ingiustizie, soprusi. È un progetto che avevano già coltivato Martin Scorsese e Francis Ford Coppola, ma ora si pensa di affidare la regia a Daryl Duke, quello di *Uccelli di rovo*. La SACIS «tiene» soprattutto alla *Callas*, e per questo rappresentanti della società sono in volo per il Canada, alla ricerca di coproduzioni. Proprio i canadesi, infatti, si sono fatti avanti, non molto tempo fa, dichiarandosi decisi ad entrare in affari con l'Europa per produrre film, perché il loro mercato è «asfissiato» di film «stile Vecchia Europa». Ma è vero che il nostro cinema va tanto bene all'estero? «A New York per l'*Albero degli zoccoli*, *Quartetto Basileus*, *La Traviata* e *Padre padrone*, c'è ancora la fila, dopsettimane di programmazione E a Washington, a Los Angeles è la stessa cosa», rispondono

«Il prestigio dell'autore italiano ed il marchio della TV italiana si vendono bene all'estero. La RAI è uno dei migliori produttori a livello mondiale: basti pensare al *Leonardo*, al *Mosé*, al *Ligabue*, via via fino ai più recenti *Verdi* e *Marco Polo*».

Il catalogo SACIS, comunque, resta «aperto»: dovranno prendere la via dei mercati esteri, fra breve, anche, film come *La piovra* di Damiano Damiani, *Cristoforo Colombo* di Lattuada, *Quo vadis* di Franco Rossi, *Don Chisciotte* di Maurizio Scaparro e *Xaos* dei fratelli Taviani.

Silvia Garambois

Programmi TV

Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - La volpe del XX secolo
15.00 MAZINGA «Z» - Cartone animato
15.20 UN'ETÀ PER CRESCERE - Canto della natura
15.30 DSE LA RIVOLUZIONE AGRARIA
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
16.25 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Le gare della giornata
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1-FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TG1 - CRONACHE; NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ALL'OMBRA DELLA GRANDE QUERCIA - Di Alfredo Giannetti. Interpreti: Enrico Maria Salerno, Massimo Ranieri, Irene Papas, Paola Pitagora
21.40 SPECIAL ILLUSIONE: musicale
22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 MERCOLEDI' SPORT - TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

9.55-12.55 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Slittino maschile
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 I RE DELLA COLLINA - Telefilm
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, sport, videogames
16.30 DSE FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 IL WESTERN DI IERI E DI OGGI - Telefilm, con Ronald Reagan
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.15 SPAZIOLIBERO - Lions Clubs
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 COLOMBO - Telefilm
22.05 TG2 STASERA
22.15 PRIMO PIANO - La riforma possibile. Di Francesco Damato
23.10 DEDICATO AL BALLETTO - La magia della danza
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
15.00 MILANO - Sei giorni di ciclismo
18.00 DSE - RISORSE DA CONSERVARE
18.30 UMILIATI E OFFESI - di Fjodor Dostoevskij. Con Werner Bentivegna, Anna Maria Guarnieri
17.40 DSE - RITRATTI DI FILOSOFI DEL NOVECENTO - Max Weber.
18.10 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Parma
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3 - Intervallo con: Bubbles
19.35 DOPO «THE DAY AFTER» - Riflessioni sulla violenza e sul cinema
20.05 DSE IL CAMMINO DELL'EUROPA
20.30 IL PRIGIONIERO DI ZENDA - Film di Richard Thorpe
22.10 DELTA - Elogio della bugia
23.00 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», gioco e premi; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco e premi; 15.25 «Una vita da vivere», telefilm; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn, spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Kojak», telefilm; 21.25 Film «Goodbye and Amen»; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «L'anime e la carne».

Retequattro

8.30 Ciao ciao, programme per ragazzi; 11 Film «Come divenni padre», con Bob Hope; 12.20 «M'ama non m'ama», gioco e premi; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Mae West», di Lee Philips; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Lobos», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco e premi; 20.25 Film «Cabaret»; 23 «mr. Abbot e famiglia» telefilm; 23.30 Sport: Slalom, 24 Sport. A tutto as; 0.30 Film «Il poliziotto».

Italia 1

10.15 Film «Mercato di donne»; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «Galactica», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto», con Gigi Sabani; 22.20 «Harry O.», telefilm; 0.10 Film «A cavallo della tigre», con Nino Manfredi.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi; 13.30 «Greggio e pericoloso», sceneggiato; 15 «8 giorni ciclistica di Milano»; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.40 Shopping, Telemenù; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Gli errori giudiziari», telefilm; 20.20 Olimpiadi invernali; 23.30 «8 giorni ciclistica di Milano».

Euro TV

11.15 «Livingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Tomas», telefilm; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 Film «Party selvaggio»; 22 «Spy Force», telefilm; 23 Tutto cinema.

Rete A

13.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 Film «L'amore più grande»; 17 «Space Gamess», giochi a premi; 18.30 «Un vero scemo», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 Telefilm; 20.30 Film «L'uomo che doveva uccidere il suo assassino»; 22.15 «F.B.I.», telefilm; 23.30 Film «Rappresaglia».

Scegli il tuo film

IL PRIGIONIERO DI ZENDA (RAI 3, ore 20,30)
Per la serie sul cinema avventuroso, un film celeberrimo che ha avuto molti remake (uno a fumetti, e il protagonista era Topolino!). Un nuovo re sta per salire sul trono di Ruritania, ma il fratello cattivo lo imprigiona nella più buia delle segrete; ma ecco che i fidi del vero re scoprono un perfetto sosia del prigioniero, che si rivelerà un valente spadaccino e farà polpette dei malvagi, infrangendo il cuore della principessa e lasciando poi il trono al legittimo sovrano. Stewart Granger è il protagonista, impegnato in due ruoli; al suo fianco Deborah Kerr, James Mason e Jane Greer. Regia di Richard Thorpe (1952).

CABARET (Retequattro, ore 20,25)
Altro film famosissimo e sommerso di Oscar al suo apparire (nel 1972), senza dubbio il titolo più noto di quel Bob Fosse tornato d'attualità con *Star 80*. Siamo (come tutti sanno) a Berlino nel 1931: l'inglese Bryan Forbes (Michael York) e la cabarettista americana Sally Bowles (Liza Minnelli) intrecciano un torbido amore mentre intorno a loro sta nascendo il nazismo. Un aborto e l'intrusione di un ambiguo nobile tedesco complicheranno il rapporto, destinato a una triste fine. Ma il film resta nella memoria soprattutto per le canzoni splendidamente interpretate da Liza Minnelli.

GOODBYE & AMEN (Canale 5, ore 21,25)
Nel mini-ciclo che Canale 5 sta dedicando a Damiano Damiani è il turno di questo film girato nel 1977, interpretato da Tony Musante e Claudia Cardinale. Come al solito in Damiani, la politica si sposa al thrilling; un agente della CIA sta per compiere un attentato in un paese africano: l'obiettivo è un uomo politico. Ma un vecchio amico americano tenta di mandare tutto all'aria.

A CAVALLO DELLA TIGRE (Italia 1, ore 0,10)
Solo per nottambuli, una pellicola diretta da Luigi Comencini nel 1961, con Nino Manfredi, Gian Maria Volontè e Mario Adorf. Evaso controvoglia, un ex detenuto si rivolge per aiuto alla moglie, ma il nuovo amante di costei lo convince a ritornare in carcere per intascarsi la taglia.

MAE WEST (Retequattro, ore 14,50)
È la biografia romanzata della celebre «bomba del sesso» che attraversò come un lampo (poi risalì faticosamente la china) gli schermi di Hollywood negli anni Trenta. Vale la pena di vederlo, anche se il regista ha stemperato volutamente la carica trasgressiva e verbale che fu propria dell'attrice morta tre anni fa. La battuta più celebre di Mae West? Quella che amava sempre ripetere quando vedeva un uomo: «Ehi bello, hai una pistola nei pantaloni o sei contento di vedermi?».

L'ANIMA E LA CARNE (Canale 5, ore 0,25)
Chi non l'ha mai visto e soffre di insonnia, non si perda questo film di John Huston girato nel 1957, praticamente con due soli personaggi: Robert Mitchum è un marine disperso nel Pacifico durante la seconda guerra mondiale, Deborah Kerr è una suora che rimane con lui su un'isola abbandonata, a vedersela con i giapponesi. Un grande duetto.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda Verde: 6 02, 7 58, 9 58, 11.58, 12.58, 14 58, 16 58, 18.58, 20.58, 22.58, 6 06 La combinazione musicale, 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io; 10 30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «La luna e i falò»; 11.30 Top story; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13 28 Master; 13 56 Onda verde Europa; 15 03 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone, 17.30 Radiouno Ellington; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19 20 Audiobox; 20 Operazione teatro; 20 44 «A ritmo di Moog»; 21.03 «Il concolo»; 21.25 Dieci minuti con...; 21 35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11 30, 12.30, 13.30, 15 30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30; 6 02 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 Infanzia come e perché; 9.45 «Alla corte di re Artù»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16.35 Due di pomeriggio; 18 32 Le ore della musica; 19 50 GR2 Cultura; 19 57 Il convegno dei cinque; 20 45 Viene la sera...; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53; 6 55, 8 30, 11 Il concerto; 7.30 Prima pagina, 10 Ore «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Ritratto di Brahms; 22.10 Pagine da «L'ora del vero sentire»; 22.30 America coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.